

Virus, sei morti e 186 casi in più A Monselice l'epidemia dilaga «Siamo un cluster, sorpassata Vo'»

Ben 145 contagiati nel centro della Bassa. A Padova meno pressione sulla terapia intensiva

PADOVA La conta dei decessi prosegue a ritmo costante. Tra ospedali e case di riposo, ieri nel Padovano il coronavirus ha fatto altre sei vittime: Ferruccio Zerbini, Luigina Gennaro e Rita Lazzari, 85 anni lui, 88 e 91 le due donne, si sono spenti alla casa di riposo «Pietro e Santa Scarmignan» di Merlara; Oscar Puaato, 87 anni, ha esalato l'ultimo respiro all'ospedali di Schiavonia; Maria Bottaro, 85 anni, se n'è andata al centro servizi anziani di Monselice; la sesta persona, di cui non sono state rese note le generalità, è deceduta in Azienda ospedaliera. I dati diffusi dall'Azienda Zero dicono che Padova rimane la provincia del Veneto con il maggior numero di contagi, per un totale di 1.684 casi positivi (+186 rispetto a martedì) e di 3.270 persone in isolamento domiciliare (+526); la consolazione è che nelle ultime 24 ore il numero dei pazienti dimessi è salito da 125 a 141, e che la terapia intensiva dell'Azienda ospedaliera ha «guadagnato» cinque posti letto. In questo senso, risulta determinante l'attività della nuova terapia sub-intensiva, dove ci sono 18 caschi che consentono ad altrettanti pazienti di respirare senza bisogno di essere intubati.

Il monitoraggio dell'Azienda Zero sull'evoluzione del contagio nei Comuni, aggiornato alle 8 di ieri mattina, evidenzia invece il preoccupante balzo di Monselice, dove i casi positivi sono ben 145 (contro i 297 di Padova e i 76 di Merlara). I dati forniti dall'Usl seguono parametri diversi e sono un po' inferiori, ma la sostanza non cambia: ieri Monselice è salita da 75 casi a 135, di cui 88 in casa di riposo (martedì erano 75); il «cluster» del centro

anziani dunque supera quello di Vo' (stabile a 84 casi). Francesco Lunghi, commissario straordinario per l'emergenza nella casa di riposo di Monselice, lancia un vero e proprio grido d'allarme: «Abbiamo 76 pazienti positivi, 42 negativi e 31 casi dubbi, che ripeteranno il tampone domenica per vedere se sono in via di guarigione o di peggioramento, più 14 operatori positivi in isolamento. Il personale è ridotto a circa 80 operatori, che stanno facendo dei turni terribili; ci servono almeno tre infermieri e due Oss, altrimenti rischiamo di non riuscire più a seguire i pazienti». Proprio per questo, la casa di riposo di Noventa Padovana ha pubblicato un bando per reclutare operatori disponibili ad aiutare il centro di Monselice e le altre strutture più colpite; per quanto riguarda la casa di riposo di Merlara, il sindaco Claudia Corradin conferma che il prefetto Renato Franceschelli ha aperto un canale con Roma per far arrivare 5-6 infermieri dell'Esercito.

Nel frattempo l'Azienda ospedaliera ha ricevuto 2 milioni 330 mila euro di donazioni per contrastare il coronavirus: un milione da Alì, 500 mila euro da Arneg e da Kering per l'acquisto di un sequenziatore genico, 200 mila da Italgas per il potenziamento dei laboratori e dei posti letto in terapia intensiva, 50 mila dall'associazione Giorgia Libero e altri 80 mila da privati.

Ieri inoltre il Bo ha lanciato un appello contro la sospensione dei farmaci «salvavita» sui pazienti con malattie cardiovascolari, ritenuta inutile e controproducente; **Anaa** **Assomed** Veneto ha chiesto

alla Regione di aggiornare le istruzioni alla sanità per garantire l'uso di mascherine Ffp2 e Ffp3 al posto di quelle chirurgiche. Infine, i sindacati dei medici e del personale sanitario hanno chiesto un tavolo permanente all'Usl 6 per discutere insieme le prossime misure da adottare.

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donazioni

L'Azienda ospedaliera ha ricevuto 2,3 milioni da grandi aziende ma anche da privati



Durissimo comunicato del sindacato **Anaa Assomed**: «Non abbiamo i giusti sistemi di protezione, ci ammaliamo»

«Trattati come i pompieri di Chernobyl Mascherine chirurgiche inadeguate»

LA POLEMICA

Stanno sulla linea del fuoco. E purtroppo ci stanno spesso senza la protezione adeguata, sono sotto pressione ben oltre il loro normale di lavoro, con una tuta che impedisce loro di assolvere alle funzioni fisiologiche di base. Arrivano a perdere in un turno di lavoro 3-4 chili, perché non bevono per evitare di togliere i presidi di sicurezza che sono contingentati. Hanno volti coperti di ematomi, frutto della disidratazione prolungata. Sono i medici, gli infermieri, i tecnici di laboratorio, tutto il personale sanitario (e non) che il Coronavirus lo combatte nella linea più estrema, rischiosa, esposti anche alla carica virale (visto che si occupano di positivi a Covid-19) più elevata in assoluto.

Ieri **Anaa Assomed** ha lanciato una nuova durissima no-

ta sul tema dei presidi di protezione, paragonando i medici ai pompieri di Chernobyl. Spediti verso morte sicura senza essere informati di cos'era successo nel reattore esploso.

Il sindacato più rappresentativo della categoria in Veneto ritiene che le lettere (tutte simili) sull'«Uso appropriato dei DPI» scritte dai Direttori Sanitari delle aziende sanitarie del Veneto e di altre regioni italiane abbiano dato e stiano dando indicazioni, assolutamente inadeguate, visto l'elevato numero di contagi tra i medici ed il personale sanitario del Servizio Sanitario Nazionale.

Disposizione, si legge nella severissima lettera che «condannano al contagio» in quanto consigliano di utilizzare le mascherine chirurgiche ritenute inadeguate a filtrare il virus. Quelle infatti che consentono un filtraggio di sicurezza più elevato sono le maschere FFP2 (90% di protezione) e le FFP3 (le più sicure con un livel-

lo di barriera fino al 99%).

Quello delle mascherine di questa tipologia è il «requisito minimo di tutela e sicurezza, con i pazienti sospetti e confermati COVID19» tuona il sindacato. Definendo «criminali» l'art. 34 del DL n. 9/2020 e art. 16 del DL n. 18/2020 (in deroga al regolamento UE e normativa italiana) «che hanno recepito pedissequamente, come la stessa Regione Veneto e lo stesso ISS, le indicazioni, a nostro giudizio assolutamente inadeguate, di WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità ndr) in materia, a fronte della pandemia provocata dal virus Sars-Cov-2».

Il sindacato dei medici ha quindi chiesto alla Regione «con urgenza» di aggiornare con una modifica in merito il suo documento Nuovo Coronavirus (SARS-CoV-2) Istruzioni Operative per la Sorveglianza del Personale del Sistema Sanitario Regionale. Il sindacato ha inviato a tutte le

aziende sanitarie del Veneto un documento per garantire «maggiori e più sicuri livelli di tutela e sicurezza del personale sanitario con le indicazioni all'uso di maschere FFP2 e/o FFP3 con i pazienti sospetti e confermati Covid-19, e non di mascherine chirurgiche».

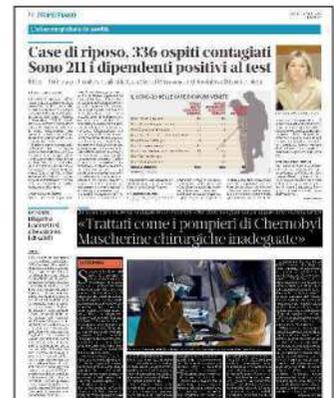
Abbiamo assistito in questi giorni alla protesta di molti lavoratori, di svariati settori produttivi, perché spaventati dal contagio. Il messaggio ripetuto era che si temeva di non lavorare in condizioni di sicurezza. Ad oggi non è ancora stato aggiornato il dato sui casi di Covid-19 tra il personale sanitario. Ieri sul nostro giornale il segretario regionale di **Anaa Assomed** Regione Veneto **Adriano Benazzato** aveva espresso il timore che i sanitari possano essere una cifra enorme. Dalla loro sicurezza dipende non la nostra sicurezza, dipende la nostra salute. —

ROBERTA PAOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale sanitario addetto al triage con mascherine sovrapposte per aumentare la protezione



Il giorno più nero: 36 morti

► Veneto, ieri decessi record. Ma solo 4 pazienti gravi in più. Italia, meno casi per il quarto giorno ► L'università: a Nordest 160 malati in meno in terapia intensiva grazie a tamponi e divieti

Ieri in Veneto è stata la giornata più drammatica da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria: 36 morti. I contagiati sono stati 513, ma i casi gravi, ricoverati in terapia intensiva, sono stati solo 4. Al momento in Veneto sono 318 i pazienti contagiati in terapia intensiva. Sempre tanti ma ben 160 in meno grazie ai 70.877 tamponi e alle misure di restrizione varate da Regione e governo. A dirlo sono i primi risultati del progetto "Covid19Ita". In Italia ieri si è registrato un calo per la quarta giornata consecutiva.

Pederiva e Vanzan
alle pagine 2 e 3

Il giorno più nero in Veneto: 36 morti Ma in Italia cala la curva dei contagi

►Un bollettino di guerra: quasi la metà dei decessi a Verona
E aumentano i "positivi". Zaia: «Non abbassare la guardia»

IL QUADRO

VENEZIA Fino all'anno scorso il 25 marzo era un giorno di festa, il "Natale" della città di Venezia. Quest'anno è stato la giornata più drammatica da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria, quella del record dei morti. Trentasei. Un bollettino di guerra che ha risparmiato solo la provincia di Rovigo, ma altrove è stato un lutto dietro l'altro. Nel Veronese, in particolare, le vittime sono state 17. E si capisce perché le rianimazioni, con un altro mezzo migliaio di nuovi malati, abbiano retto l'urto, registrando solo quattro posti occupati in più: i letti li hanno liberati i morti.

IL MONITO

Il Veneto ha la necessità «di continuare a non abbassare la guardia», ha ripetuto il governatore Luca Zaia leggendo i dati del bollettino mattutino, quando i morti erano 258 e ancora «Siamo qui a lavorare in totale e piena

emergenza - ha detto il presidente della Regione - L'invito è ancora quello di rispettare le restrizioni». I positivi sono saliti a 6582 con un incremento di 513 (il giorno prima era stato di 431), quasi un migliaio in più le persone in isolamento, solo quattro i posti letto in più occupati in terapia intensiva quando nei giorni precedenti l'incremento viaggiava sulla ventina di unità.

Quanto a mascherine e protezioni, con le uniche eccezioni di calzari e camici, la «macchina da guerra» del Veneto pare essere riuscita a stoppare l'emergenza. «Continueremo con gli acquisti di mascherine - ha detto Zaia - ce se sono 13 milioni e mezzo di quelle chirurgiche che stanno arrivando». Ormai tutti gli ospedali, ha sottolineato, hanno la loro dotazione. Zaia ha annunciato che sono stati acquistati 400mila kit istantanei «più altri 100mila donati dal gruppo Pesenti». «Il mercato degli acquisti si sta un po' aprendo, abbiamo messo in piedi anche un contratto serio

con un produttore locale per 10mila mascherine al giorno che servono a corredo». Non solo: «Siamo riusciti ad acquistare un carico di 2 milioni di mascherine FFP3».

L'ACCUSA

Il sindacato **Anaao-Assomed** contesta però le lettere dei direttori sanitari delle Ulss che consigliano di usare le mascherine chirurgiche, quella senza valvola, con i pazienti sospetti e confermati Covid-19: «Sono lettere che condannano al contagio». «Medici, infermieri e altri operatori sanitari come i pompieri di Chernobyl», è l'accusa.

ITALIA

Intanto pare essersi stabilizzata la curva dei malati di coronavirus in Italia. Per il quarto giorno consecutivo la crescita dei positivi infatti ha rallentato e le misure di contenimento prese dal governo paiono aver prodotto i primi effetti positivi, anche se ancora una volta il paese ha pagato un

giorni fa dovrebbero trovare effetto»,
 prezzo altissimo: in un solo giorno sono morte altre 683 persone e il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza ha superato le settemila, raggiungendo la cifra di 7.503. Il numero dei malati è arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi 3 giorni: martedì i nuovi casi erano stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il dato relativo al totale dei contagiati (quello che comprende anche le vittime e i guariti), che sono 74.386, risulta in calo: 5.210 in più ieri, 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento del numero dei guariti: martedì era stato di 894 persone, ieri di 1.036, per un totale di 9.362.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, sono 1.139 i tamponi positivi al coronavirus con un incremento di 147 casi rispetto a martedì. I guariti sono in totale 39. Sei, invece, i decessi in più rispetto all'ultimo aggiornamento di 24 ore prima, per un totale di 70 morti.

CAUTELA

A livello nazionale, nonostante il rallentamento dei contagi, l'emergenza non è finita. «Viviamo una fase di apparente stabilizzazione e crediamo che il numero di persone infette sia coerente con il trend che la diffusione ha avuto nel paese: questo - ha detto il vicedirettore della Protezione civile, Agostino Miozzo - ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale. È un momento delicato, non bisogna abbassare la guardia se non la curva potrebbe risalire».

Un ragionamento che segue di pari passo quello fatto dal direttore vicario dell'Oms Ranieri Guerra. «Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere». I prossimi giorni saranno dunque «decisivi perché saranno i momenti in cui i provvedimenti del governo di 15-20

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIGLIORAMENTO A LIVELLO NAZIONALE DIMINUISCONO I NUOVI MALATI E SI REGISTRANO PIÙ GUARIGIONI

IN ARRIVO MILIONI DI MASCHERINE MA IL SINDACATO: «MEDICI E INFERMIERI COME I POMPIERI DI CHERNOBYL»

I numeri

74.386

I casi di contagio totali in Italia

Il dato complessivo comprende tutti i positivi, compresi quelli che poi sono guariti o deceduti

1

Una sola vittima in Basilicata

Per ora la regione lucana è ultima nella classifica nazionale dei decessi. Il tragico primato spetta alla Lombardia con 4.474 persone decedute su un totale di 7.503 in Italia



9.362

Le persone guarite a livello nazionale

Continua ad aumentare anche il numero di pazienti che sconfiggono il virus: dopo due tamponi negativi consecutivi, se ricoverati possono tornare a casa

3.489

I malati ricoverati in Terapia Intensiva

Sul totale delle persone attualmente positive, 57.521 nelle varie regioni italiane, circa il 6% è costituito da pazienti in condizioni critiche al punto da dover essere intubati

Casi confermati (al 25.03 ore 17.00) FORNTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **6582 (+513)**



+ **273** deceduti
✓ **485** dimessi
🏠 **1754** ricoverati
 Pazienti in area non critica
 Pazienti in terapia intensiva

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	103	29
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	68	23
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	42	35
ULSS1 - Ospedale Belluno	45	8
ULSS1 - Ospedale Feltre	10	
ULSS1 - Ospedale Agordo	11	
ULSS2 - Ospedale Treviso	122	22
ULSS2 - Ospedale Oderzo	18	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	27	10
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	103	5
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	31	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	34	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	25	
ULSS3 - Ospedale Mestre	51	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	15	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		14
ULSS3 - Ospedale Dolo	73	14
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	1
Ospedale Villa Salus - Mestre	23	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	54	12
ULSS5 - Ospedale Rovigo	19	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		7
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	117	22
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	2	
ULSS7 - Ospedale Santorso	30	12
ULSS7 - Ospedale Bassano	39	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	20	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	66	25
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	19	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	6	
ULSS9 - Ospedale Legnago	50	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	9	
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	120	16
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	59	7
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	24	9
Tot. Regione Veneto	1436	318



Conferenza stampa con la lingua dei segni

La lingua dei segni (Lis) debutta nel briefing della Regione Veneto. Da sinistra l'assessore Manuela Lanzarin, la traduttrice Lis Chiara Sipione e il presidente Luca Zaia



166994